SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

n. 10

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 16 dicembre 1983 al 2 gennaio 1984)

INDICE

ANDERLINI: Provvedimenti a favore dei comuni dell'Umbria e della Sabina danneggiati dalla grandinata del 29 agosto 1983 (401) (risp. PANDOLFI, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) *Pag.* 72

BUFFONI: Per l'adozione di provvedimenti volti ad eliminare lo stato di disagio e di inagibilità della sede dell'ufficio postale di Busto Arsizio (Varese), sito in via Mazzini (37) (risp. GAVA, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 73

CARMENO, IANNONE: Sull'opportunità di risolvere la controversia tra SNAM e AMGAS che blocca una fornitura adeguata di metano all'industria Buitoni-Perugina di Foggia (236) (risp. DARIDA, *ministro delle partecipazioni statali*) 74

FONTANARI: Per un intervento volto ad evitare lo smantellamento dello stabilimento Alumetal di Mori (Trento) (15) (risp. DARIDA, *ministro delle partecipazioni statali*) 74

GIUSTINELLI ed altri: Sulla mancata concessione alla Regione Umbria dei finanziamenti richiesti per l'attività di riattivazione degli immobili e delle opere danneggiati dal sisma del 17 ottobre 1982 (327) (risp. SCOTTI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*) 76

PALUMBO: Sulla veridicità della notizia secondo la quale l'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni si accingerebbe a sopprimere il Circolo costruzioni telegrafiche e telefoniche di Messina (163) (risposta GAVA, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 79

PAVAN: Sugli impegni assunti dal Governo in relazione alla riconversione produttiva dell'azienda Alluminio Italia di Mirano (Venezia) (381) (risp. DARIDA, *ministro delle partecipazioni statali*) *Pag.* 75

PETRARA: Per l'istituzione di un distaccamento dei vigili del fuoco a Gravina di Puglia (Bari), a difesa del patrimonio boschivo e delle colture cerealicole dell'alta Murgia (46) (risp. SCALFARO, *ministro dell'interno*) 77

RIGGIO: Per un intervento volto ad abbreviare i tempi di percorrenza impiegati dal rapido Roma-Palermo (167) (risp. SIGNORILE, *ministro dei trasporti*) 78

SANTALCO: Per un intervento volto ad impedire la ventilata soppressione del Circolo costruzioni telegrafiche e telefoniche per la Sicilia Orientale (93) (risp. GAVA, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 79

Sull'opportunità che l'AIMA bandisca gare mensili per la vendita delle scorte esistenti, al fine di frenare il crescente aumento dei prezzi di mercato (110) (risposta PANDOLFI, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 80

SAPORITO: Sulla veridicità della notizia secondo cui l'Alitalia ha proceduto nello scorso mese di giugno al licenziamento di molti emigrati italiani dipendenti della Compagnia di bandiera nel Nord America (207) (risp. DARIDA, *ministro delle partecipazioni statali*) 81

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200) — 4

ANDERLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dei lavori pubblici, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

se e come intendano intervenire nella situazione creatasi in una vasta area tra l'Umbria e la Sabina, comprendente tra l'altro i comuni di Otricoli, Magliano Sabina, Calvi, Orte, Gallese, Amelia, Civitacastellana, Attigliano, Montopoli, Montebuono, Configni, Vacone, Torri in Sabina, nella quale, il 29 agosto 1983, una tromba d'aria e un'eccezionale grandinata hanno provocato danni di grandi dimensioni sia alle costruzioni pubbliche e private, sia alle opere viarie, sia alle colture, che in molti casi hanno visto totalmente distrutto il raccolto in corso e gravemente pregiudicati i raccolti dei prossimi anni;

se e come, in particolare, intendano far funzionare il dispositivo della legislazione vigente sulle calamità naturali (leggi n. 364 del 1970, n. 996 del 1970, n. 590 del 1981 e n. 938 del 1982) e se non ritengano opportuno promuovere una legislazione *ad hoc* per il risarcimento almeno parziale dei gravi danni che hanno prostrato molte delle aziende agricole, industriali e artigiane della zona.

(4 - 00401)

(13 dicembre 1983)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda i danni al settore agricolo, s'informa che questo Ministero, a seguito dei rilievi tecnici effettuati da propri funzionari unitamente a quelli delle Regioni Lazio e Umbria nelle zone colpite dagli eventi calamitosi segnalati dalla signoria vostra onorevole e delle conseguenti motivate proposte inviate dalle dette Regioni e integralmente accolte dal Ministero medesimo, ha adottato, a norma dell'articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616:

il decreto del 26 ottobre 1983, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 310 dell'11 novembre successivo, con il quale è stata dichiarata l'esistenza del carattere di eccezionalità del nubifragio con grandine del 29 agosto 1983, per la provincia di Rieti, in varie località del territorio dei comuni di Cottanello, Configni, Vacone, Torri in Sabina, Montebuono e Magliano Sabina e, per la provincia di Viterbo, in varie località del territorio dei comuni di Montefiascone, Orte, Canepina, Vignanello, Vasanello, Vallerano, Sutri, Soriano nel Cimino, Vitorchiano, Marta, Bomarzo, Bassano in Teverina, Faleria, Calcata, Gallese, Corchiano e Viterbo;

il decreto del 16 novembre 1983, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 325 del 26 novembre successivo, con il quale è stata dichiarata l'esistenza del carattere di eccezionalità della grandinata e della tromba d'aria del 29 agosto 1983 in varie località del territorio dei comuni di Calvi dell'Umbria, Otricoli e Narni, in provincia di Terni.

I comuni di Montopoli in Sabina (Rieti) e di Civitacastellana (Viterbo), nonchè quelli di Amelia e di Attigliano (Terni), pure citati dalla signoria vostra onorevole, non sono stati inclusi nei decreti in quanto non sono stati proposti dalle Regioni interessate.

Come è noto, i decreti stessi costituiscono presupposto perchè le Regioni Lazio e Umbria possano provvedere, come disposto dal richiamato articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, alla delimitazione delle zone colpite e alla specificazione del tipo di provvidenze da attuarsi, previste dalla legge 15 ottobre 1981, n. 590, a favore delle aziende agricole gravemente danneggiate.

Per i danni sofferti dalle aziende commerciali e dalle imprese industriali e artigiane, il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha chiesto alle Prefetture competenti per territorio i dati necessari per valutare l'opportunità di proporre, di concerto con il Ministero del tesoro, ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 234 del 1954, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per il riconoscimento del carattere di pubblica calamità agli eventi in questione, in seguito al quale si potranno concedere le provvidenze previste dalla legge 13 febbraio 1952, n. 50, e successive modificazioni e integrazioni.

Per quanto riguarda, in particolare, i danni verificatisi nella provincia di Terni, il Ministero dell'interno ha comunicato che la locale Prefettura, oltre a predisporre gli interventi di urgenza ritenuti necessari per far fronte alle prime esigenze del momento, ivi compresa la utilizzazione di 80 militari richiesti espressamente alle competenti autorità, si è premurata, fra l'altro, di richiamare per le vie brevi l'attenzione delle Amministrazioni comunali interessate sulle disposizioni ministeriali che prevedono la concessione di contributi nella spesa per il ripristino delle opere pubbliche di proprietà comunale.

A seguito di tali direttive, i comuni di Otricoli e di Calvi dell'Umbria hanno presentato istanza di contributo alla Direzione generale dell'Amministrazione civile del Ministero dell'interno — già trasmessa tramite la Prefettura medesima — dell'importo complessivo, rispettivamente, di lire 1.445 milioni e di lire 518.918.500, per i notevoli danni causati dall'evento calamitoso ad alcune opere pubbliche di proprietà comunale (l'acquedotto comunale, edifici scolastici e qualcuno di culto, l'impianto di pubblica illuminazione, strade comunali, asili-nido, cimiteri, eccetera).

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
PANDOLFI

(23 dicembre 1983)

BUFFONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza del gravissimo stato di disagio e inagibilità dell'Ufficio postale centrale di Busto Arsizio (Varese), sito in via Mazzini.

Da oltre 15 anni sono rimaste, senza spiegazioni, inascoltate le ripetute e pressanti richieste dei rappresentanti dei lavoratori e degli organismi locali (Amministrazione comunale e dirigenti PT di Busto Arsizio). La sede di via Mazzini, inaugurata nel 1952, era calibrata per una capienza massima di 70 addetti: oggi nella stessa struttura vi sono impiegati ben 227 dipendenti effettivi.

Valga qualche esempio: i 53 portalettere sono stati suddivisi in due stanze su due piani diversi; l'ufficio pacchi si trova nel seminterrato al posto dei box-autovetture; i servizi igienici sono del tutto carenti e fatiscenti e non tutti gli uffici ne sono forniti; i dipendenti sovraffollano le stanze, eccetera.

Tutto ciò comporta gravissimi rischi per i lavoratori di ogni grado e drammatici disagi per gli operatori e per gli utenti. Va inoltre sottolineato che il servizio espletato dall'Ufficio centrale di Busto Arsizio — città di oltre 90.000 abitanti — è enorme per l'ampiezza del bacino di utenza che esso serve e in relazione all'importanza della zona, tra le più sviluppate industrialmente e commercialmente del Paese.

Recentemente, infine, le organizzazioni sindacali dei lavoratori SILP-CISL-FILPT-CGIL-UIL-POST hanno preannunciato varie iniziative di protesta e scioperi per il prossimo mese di settembre 1983, che provocheranno gravissimi disagi e pericoli per i rapporti sociali.

Ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere:

quali intenzioni e progetti il Ministro abbia in atto relativamente alle ripetute richieste avanzate, *in primis*, di costruzione di un Ufficio centrale a Busto Arsizio per il quale è già stata da tempo individuata idonea area;

quali iniziative il Ministro intenda adottare, nel brevissimo termine, per eliminare, o quanto meno ridurre il più possibile, il gravissimo stato di disagio in atto, attuando, come richiesto, il decentramento di alcuni servizi in modo da alleggerire la situazione in attesa della nuova struttura.

(4 - 00037)

(9 agosto 1983)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che i problemi posti con l'interrogazione surriportata da tempo costituiscono oggetto di attenzione e di interessamento da parte dei competenti organi di questo Ministero, impegnato a pervenire a soluzioni atte ad ovviare agli inconvenienti lamentati.

I locali in cui è ubicato l'ufficio di Busto Arsizio, in effetti, sono risultati non del tutto idonei allo svolgimento dei compiti di istituto e non pienamente rispondenti alle vigenti disposizioni relative ai requisiti igienici dei locali ove si svolge il lavoro: si è, perciò, deciso di acquistare un terreno edificatorio di metri quadrati 450, di proprietà comunale, adiacente all'attuale sede dell'ufficio postale, per costruirvi un nuovo edificio in aderenza al vecchio ufficio.

Purtroppo, nell'espletamento della relativa pratica amministrativa, notevoli ritardi, dovuti al fatto che l'autorità comunale non ha ancora provveduto al frazionamento della superficie in questione, non hanno reso possibile, per il momento, la completa raccolta dei relativi documenti catastali da presentare all'Avvocatura dello Stato per ottenere il parere sull'acquisito.

Nel frattempo, comunque, sono stati disposti i sondaggi e le prove geognostiche da effettuarsi sull'area in questione, avendo già il comune concesso all'Amministrazione la piena disponibilità dell'area stessa. Inoltre, la Direzione compartimentale della Lombardia ha già predisposto il progetto per l'ampliamento dell'attuale sede, la cui nuova configurazione — in parte ricadente sulla preesistente area patrimoniale e in parte sulla superficie in corso di acquisto — si articolerà su quattro piani, consentendo una razionale sistemazione di tutti i servizi.

Si fa presente, infine, che, quale provvedimento di immediata attuazione inteso ad alleviare lo stato di disagio in cui opera il personale, è stato disposto — con effetto 1° dicembre 1983 — il provvisorio trasferimento della sezione portalettere in alcuni locali offerti dal comune di Busto Arsizio.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
GAVA

(21 dicembre 1983)

CARMENO, IANNONE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali iniziative intendano prendere, a Foggia, per comporre la controversia SNAM-AMGAS che blocca una fornitura adeguata di metano alla locale Industria Buitoni Perugina (IBP), fornendo alla stessa il pretesto per continuare a mantenere, a turno, il 20 per cento dei dipendenti in cassa integrazione, con la prospettiva di un piano di ristrutturazione e riorganizzazione dell'azienda teso a liquidare oltre un quarto delle maestranze.

(4 - 00236)

(27 ottobre 1983)

RISPOSTA. — La Buitoni-Perugina è servita per le somministrazioni di gas dall'AMGAS del comune di Foggia.

Quest'ultima non ha evaso la richiesta di gas avanzata dalla Buitoni di metri cubi/ora 400 sostenendo l'indisponibilità di adeguati quantitativi di metano (disponeva di metri cubi/ora 10.500).

La SNAM, fornitrice del gas, nonostante il rilevantissimo indebitamento dell'AMGAS di Foggia (circa 9 miliardi), si è adoperata per il raggiungimento di accordi che assicurassero, unitamente al rientro del proprio credito, anche l'incremento delle disponibilità di gas all'AMGAS al fine di consentire l'aumento delle forniture anche alla Buitoni-Perugina.

Lo scorso ottobre — secondo quanto riferito dall'ENI — si è raggiunto l'accordo con il comune di Foggia, a disposizione del quale sono state immediatamente poste ulteriori quantità di metano.

Dalla predetta data l'AMGAS di Foggia è nella piena capacità di evadere la richiesta di metano della Buitoni-Perugina s.p.a.

Il Ministro delle partecipazioni statali
DARIDA

(21 dicembre 1983)

FONTANARI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Premesso:

che il problema della produzione italiana di alluminio è di grande rilevanza e va giustamente risolto in un quadro economico nazionale ed europeo;

che il Ministero ha varato un piano dell'alluminio che dovrebbe prevedere un ridimensionamento ed una riconversione funzionale degli impianti esistenti in funzione delle capacità di assorbimento del mercato italiano,

l'interrogante chiede:

se è vero che detto piano nazionale dell'alluminio è stato redatto sulla scorta di dati ipotetici che possono influire in modo soggettivo ed in funzione di interessi particolari sul futuro assetto della produzione;

se, in particolare, al Ministero è noto che lo smantellamento dello stabilimento Alumetal di Mori (Trento) previsto dal piano sembrerebbe contrastare con le caratteristiche di produzione, la potenzialità degli impianti, la tradizione e la professionalità delle maestranze che, secondo le più recenti analisi, confermano per lo stabilimento in questione uno dei più bassi costi di produzione per unità di prodotto;

se il Ministero è al corrente della improvvisa decisione dell'EFIM di iniziare con il 21 luglio 1983 le operazioni di smantellamento dei forni che preludono alla definitiva chiusura dello stabilimento, in contrasto con precedenti previsioni di messa in cassa integrazione a partire dal 20 agosto 1983, per dar modo di riesaminare l'intera questione alla luce anche delle proposte integrative della Provincia autonoma di Trento di supporto alla produttività aziendale.

L'interrogante chiede, ancora, di sapere se il Ministero non ritenga opportuno ed urgente:

a) sospendere la decisione dell'EFIM e garantire la continuità della produzione dello stabilimento Alumetal di Mori, in considerazione anche di una certa ripresa del mercato e di un recente rialzo del prezzo internazionale dell'alluminio, che rende alquanto più competitivo il prezzo per unità di prodotto realizzato dallo stabilimento di Mori;

b) riesaminare il piano nazionale dell'alluminio, per quanto riguarda lo stabilimento Alumetal di Mori, alla luce di dati attendibili sull'intera produzione nazionale e degli interventi di supporto per la competitività di detto stabilimento predisposti dalla Provincia autonoma di Trento;

c) voler comunque riesaminare le decisioni in merito al futuro dello stabilimento Alumetal di Mori in funzione dei rapporti con le Partecipazioni statali, sia alla luce delle competenze della Provincia autonoma (articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1978, n. 1017), sia in considerazione del doveroso contributo delle stesse Partecipazioni statali all'economia ed all'occupazione nell'ambito della provincia di Trento;

d) voler comunque assicurare, dato il momento di favorevole apertura del mercato, l'attività dello stabilimento, garantendo l'occupazione delle maestranze impiegate fino a che, nell'eventualità che le conclusioni del piano nazionale dell'alluminio non possano essere riviste, non siano individuate possibilità alternative all'occupazione nell'ambito delle Partecipazioni statali o in altri settori.

(4 - 00015)

(9 agosto 1983)

PAVAN. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Constatato che l'azienda Alluminio Italia di Mirano (Venezia) è da molto tempo in situazione di crisi con la messa in cassa integrazione di quasi tutti i dipendenti;

tenuto conto che già da oltre dieci mesi il Governo ha assunto impegni di avviare un'attività sostitutiva di manutenzione di mezzi pesanti dell'Esercito, ma che a tutt'oggi sembra non sia stato fatto alcun atto concreto per dare attuazione alla riconversione produttiva programmata,

si chiede:

1) quali siano i veri impegni che i Ministri a suo tempo interessati si sono assunti in merito;

2) cosa sia stato fatto finora per rispondere agli eventuali impegni assunti.

(4 - 00381)

(30 novembre 1983)

RISPOSTA (*). — Il piano di risanamento dell'industria nazionale dell'alluminio a partecipazione statale, approvato dal CIPI in data 22 dicembre 1982, per quanto attiene agli stabilimenti del primario, esamina i costi industriali di produzione, evidentemente alla data di elaborazione del documento, nonchè i costi ottenibili in prospettiva con ristrutturazioni che adottino le tecnologie più avanzate.

In entrambi i casi le indicazioni tecniche di piano portano a concludere che la realizzazione e la ottimizzazione dell'intero comparto richiedono la chiusura dello stabilimento di Mori non rispondente, nè per potenzialità degli impianti — con 20.000 tonnellate annue di capacità è di gran lunga la più piccola unità produttiva del settore e quindi fortemente penalizzata dal fattore di scala — nè per caratteristiche di produzione. Lo stabilimento, in effetti, è attrezzato unicamente per la produzione di alluminio in pani, cioè un prodotto di più basso valore tra quelli producibili dalle fonderie del primario.

Dopo un periodo nel corso del quale i dipendenti hanno usufruito dei benefici della cassa integrazione guadagni, sulla base delle decisioni adottate in una riunione del 22 settembre 1983 svoltasi presso questo Ministero, lo stabilimento di Mori è stato fermato con lo spegnimento delle ultime celle elettrolitiche avvenuto in data 3 novembre.

Conformemente alle disposizioni del piano e agli impegni assunti anche in una successiva riunione presso il Ministero in data 10 novembre 1983, si conferma che la società Alluminio Italia manterrà gli attuali 198 dipendenti dello stabilimento in cassa integrazione speciale, compatibilmente con l'ottenimento delle necessarie autorizzazioni di legge, per un periodo sufficiente a promuovere e a realizzare attività sostitutive per le quali sono in corso approfonditi studi.

Il Governo, da parte sua, ha assunto lo impegno di esprimere pareri positivi per la concessione delle necessarie proroghe della cassa integrazione guadagni speciale e di reperire le necessarie risorse finanziarie per la soluzione del problema occupazionale mediante iniziative sostitutive o anche tramite l'assunzione dei lavoratori ex stabilimento Mori nell'ambito del sistema delle Partecipazioni statali.

A questo scopo proseguono presso il Ministero le riunioni per l'approfondimento di tutti i problemi connessi.

Il Ministro delle partecipazioni statali
DARIDA

(21 dicembre 1983)

GIUSTINELLI, GROSSI, RASIMELLI, VALORI. — *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* — Premesso:

che, a seguito del sisma del 17 ottobre 1982, in alcuni comuni dell'Umbria si sono verificati danni a beni di proprietà privata e ad opere ed impianti pubblici;

che, in relazione a detto evento, è stato emanato il decreto-legge 12 novembre 1982, n. 829, convertito, con modificazioni, nella legge 23 dicembre 1982, n. 938;

che, in applicazione dell'articolo 5 della predetta legge, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 12 gennaio 1983, si è provveduto all'« individuazione » dei comuni colpiti dal sisma in parola;

che il secondo comma dell'articolo 1 della predetta legge prevede che con le disponibilità del « Fondo per la protezione civile » il Ministro per il coordinamento della protezione civile, d'intesa con le Regioni interessate, provvede, anche in deroga alle disposizioni vigenti, ivi comprese quelle di contabilità generale dello Stato, agli interventi per far fronte alle emergenze ed alla riattazione degli immobili e delle opere danneggiati da calamità naturali o da eventi eccezionali;

che il Consiglio regionale dell'Umbria, con atto n. 875 dell'11 aprile 1983, avente ad oggetto: « Legge 23 dicembre 1982, n. 938, articolo 1, comma secondo - Richiesta al Ministro per il coordinamento della protezione

---

(*) Testo, sempre identico, dato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopraelencate.

civile di finanziamento per gli interventi di riattazione delle zone colpite dal sisma del 17 ottobre 1982 », oltre ad indicare utili elementi di indirizzo della correlata attività, ha richiesto, per tale finalità, il finanziamento di lire 20 miliardi per gli interventi riguardanti immobili privati e lire 12 miliardi per quelli concernenti opere pubbliche, per un totale quindi di lire 32 miliardi;

che detto atto è stato trasmesso dal presidente del Consiglio regionale al Ministro per il coordinamento della protezione civile con nota n. 659 del 20 aprile 1983,

gli interroganti chiedono di conoscere per quali motivi, a tutt'oggi, non è stato concesso alcun finanziamento in favore della Regione Umbria per l'attività di riattazione degli immobili e delle opere danneggiati dal sisma del 17 ottobre 1982, come sopra prevista.

(4 - 00327)

(22 novembre 1983)

RISPOSTA. — Dopo l'approvazione del decreto-legge 12 novembre 1982, n. 829, convertito, con modificazioni, nella legge 23 dicembre 1982, n. 938, e l'individuazione dei comuni della regione Umbria colpiti dai citati eventi sismici, è stata emanata l'ordinanza n. 24/FPC del 19 maggio 1983 per disporre l'erogazione di lire 6.000.000.000 in favore della Regione stessa per fronteggiare gli interventi di primo soccorso nella fase di emergenza.

A tutt'oggi sono già state erogate lire 1.200.000.000, con decreto in data 16 giugno 1983, e rimangono pertanto da liquidare residue lire 4.800.000.000.

La Regione Umbria ha inviato a questo Ufficio un riepilogo delle somme anticipate per lire 3.000.000.000 circa, ma la documentazione analitica richiesta, recentemente pervenuta, è ancora all'esame di merito.

Per quanto concerne poi la successiva fase della riattazione degli edifici pubblici e privati e delle opere danneggiate, sulla base della documentazione prodotta dalla Regione Umbria e delle risultanze delle verifiche tecniche compiute, è stata emanata l'ordinanza n. 77/FPC, in data 30 novembre 1983.

Con il citato provvedimento per l'affidamento di fondi alla Regione Umbria, per far fronte alle necessità derivate dall'evento sismico del mese di ottobre 1982, è stata assegnata la somma di lire 32 miliardi per le riattazioni sopra cennate (lire 20 miliardi per edifici privati e lire 12 miliardi per le opere pubbliche).

Il Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile
SCOTTI

(19 dicembre 1983)

PETRARA. — *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile ed al Ministro dell'interno.* — Premesso:

che il comune di Gravina di Puglia possiede un bosco dell'estensione di circa 2.000 ettari, denominato « Difesa grande », e un patrimonio di verde pubblico attrezzato nel centro edificato di circa 30 ettari;

che nel territorio murgiano, di oltre 200.000 ettari, sono state realizzate ampie zone di rimboschimento;

che le colture prevalenti a Gravina e nei comuni dell'alta Murgia barese sono quelle cerealicole;

che non esistono strutture idonee per prevenire e domare gli incendi sempre più frequenti nei periodi estivi e che colpiscono principalmente i boschi e le colture cerealicole, coinvolgendo molto spesso gli insediamenti rurali per la presenza dei fienili e delle stalle;

che nel periodo 1981-1982 sono stati operati nei comuni di Santeramo, Altamura, Gravina, Poggiorsini e Spinazzola oltre 260 interventi, da parte del comando dei vigili del fuoco di Bari, per incendi, senza, peraltro, conseguire apprezzabili risultati in quanto i tempi di intervento superano abbondantemente i 20 minuti, essendo Bari distante dai centri murgiani circa 60 chilometri;

che nei comuni di Gravina, Altamura e Spinazzola si pongono, inoltre, problemi di sicurezza anche in relazione all'alto indice

di pericolosità derivante dalla costruenda rete di gas metano, destinata agli usi domestici ed industriali,

l'interrogante chiede di sapere:

dal Ministro per il coordinamento della protezione civile, quali siano le iniziative e gli interventi che si intendono adottare per prevenire ed evitare danni irreparabili alle cose e alle persone;

dal Ministro dell'interno, se non ritiene opportuno ed urgente istituire nel comune di Gravina, situato in posizione strategica ottimale nella zona murgiana, un distaccamento dei vigili del fuoco per rapidi ed efficaci interventi nei comuni limitrofi di Altamura, Santeramo, Poggiorsini, Spinazzola e Minervino.

(4 - 00046)

(12 agosto 1983)

RISPOSTA. — La limitata disponibilità di personale presso il Comando provinciale dei vigili del fuoco di Bari non ha finora consentito di considerare concretamente la possibilità di istituire un distaccamento di vigili nella zona posta a sud-ovest della provincia e, in particolare, nel comune di Gravina, situato effettivamente in posizione baricentrica rispetto ai centri della Murgia barese indicati dalla signoria vostra onorevole.

Questo Ministero non è, peraltro, in grado al momento di integrare l'organico del Comando di Bari, data la nota e generalizzata carenza di personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Si fa presente, comunque, che in caso di necessità i primi soccorsi nella zona vengono portati dal più vicino Comando provinciale dei vigili del fuoco di Matera, in attesa dell'arrivo del personale del Comando di Bari.

Il Ministro dell'interno (*)
SCALFARO

(23 dicembre 1983)

(*) Per delega del Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.

RIGGIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso che il rapido Roma-Palermo impiega più di dodici ore, a volte anche 14, per arrivare a destinazione, si chiede se non sia il caso di studiare nuove modalità per abbreviare i tempi di percorrenza, anche eliminando alcune fermate superflue lungo la Calabria e dando precedenza assoluta al rapido.

L'interrogante chiede anche di sapere quando sarà completato il doppio binario nel tratto Messina-Palermo.

(4 - 00167)

(11 ottobre 1983)

RISPOSTA. — I treni rapidi 882 e 883, « Peloritano », che impiegano rispettivamente 11 ore e 35 minuti e 11 ore e 43 minuti per il collegamento Palermo-Roma e viceversa, sono effettuati con materiale (ALe 601) che consente la maggiore possibile celerità per quel tipo di percorso.

Si precisa, inoltre, che la classifica di « rapido », propria dei convogli in questione, e la loro curata impostazione d'orario impongono già la « precedenza assoluta » rispetto agli altri convogli .

Peraltro non appaiono al momento attuabili sostanziali riduzioni dei tempi di percorrenza, nè è possibile, a tal fine, sopprimere alcuna delle tre fermate di Sapri, Paola e Lamezia Terme, in quanto queste ultime due consentono di utilizzare le diramazioni, rispettivamente, per Cosenza e Catanzaro, mentre la prima permette una fermata intermedia, fra Salerno e Paola, all'utenza interessata ai collegamenti con le numerose stazioni locali.

Per quanto riguarda, infine, il raddoppio della linea Messina-Palermo, premesso che il tratto Termini Imerese-Palermo è già a doppio binario, si fa presente che nel programma integrativo è previsto il raddoppio dei tratti Fiumetorto-Campofelice e Terme di Vigliatore-Milazzo: i relativi lavori saranno presumibilmente completati entro il primo semestre del 1987.

Il Ministro dei trasporti
SIGNORILE

(20 dicembre 1983)

SANTALCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — L'interrogante chiede di conoscere le motivazioni in base alle quali la Commissione ministeriale Vinci è giunta a prospettare la soppressione del Circolo costruzioni telegrafiche e telefoniche per la Sicilia orientale.

Se, come sembra, l'unica ragione addotta riguarda la coesistenza di tale Circolo con quello di Palermo, si tratterebbe di una scelta assolutamente inopportuna, giacchè il CC.TT. per la Sicilia orientale svolge, da oltre un cinquantennio, una importante funzione nel settore delle telecomunicazioni e dell'automazione e meccanizzazione postale attraverso una notevole serie di impianti la cui funzionalità richiede che siano gestiti da una struttura territorialmente vicina, considerata anche l'ampia estensione delle province servite (Messina, Catania, Siracusa, Ragusa ed Enna).

Va altresì tenuto presente che il CC.TT. in questione svolge la sua attività nella zona più industrializzata della regione, con un rilevante traffico commerciale facente capo ai porti di Augusta e di Messina ed altresì con l'intenso movimento turistico di Taormina.

Il CC.TT. per la Sicilia orientale sovrintende inoltre ai centri radio di Messina e di Augusta ed alle centrali telex di Catania e di Messina, esercitando altresì importanti competenze nel settore, in fase di sviluppo, della meccanizzazione postale.

Una più attenta valutazione delle strutture e dei compiti attuali del CC.TT. per la Sicilia orientale dovrebbe dunque indurre a far riconsiderare l'ipotesi di soppressione prospettata dalla Commissione Vinci, risultando pienamente valida l'esigenza di mantenere questo organismo, anche per evitare il rischio di dequalificare un patrimonio tecnico ed operativo di notevole rilievo.

(4 - 00093)

(27 settembre 1983)

PALUMBO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso:

che vi sono insistenti voci secondo cui la commissione ministeriale Vinci avrebbe espresso il parere di sopprimere il Circolo costruzioni telegrafiche e telefoniche per la Sicilia orientale, con sede in Messina, nell'intento di concentrare il servizio presso l'analogo Circolo per la Sicilia occidentale, con sede in Palermo;

che la Sicilia orientale è la parte più industrializzata dell'Isola, circostanza, questa, che è anche provata dalla maggiore utenza telex ivi esistente, distribuita in tutte le cinque province orientali, e particolarmente in quelle di Catania e Siracusa tecnologicamente più avanzate e ricche di industrie petrolifere e derivate;

che la presenza dei collegamenti in cavo sottomarino PT tra Messina e l'arcipelago eoliano richiede la vigile e continua assistenza ad opera di personale in zona,

si chiede di sapere se risponda a verità la notizia della paventata soppressione del Circolo costruzioni telegrafiche e telefoniche di Messina e quali siano in proposito le motivazioni addotte da parte dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni.

(4 - 00163)

(11 ottobre 1983)

RISPOSTA. — (*) Al riguardo si informa che presso i competenti organi di questo Ministero è allo studio la ristrutturazione dei vari uffici delle dipendenti aziende onde renderli più funzionali ed adeguati alle esigenze dell'utenza.

In tale quadro è stata presa in considerazione anche la riorganizzazione dei circoli delle costruzioni telegrafiche e telefoniche, compresi quelli esistenti in Sicilia.

Gli studi di cui trattasi non sono stati ancora conclusi e necessitano di ulteriore approfondimento prima di poterne recepire le conclusioni nel più ampio ed articolato progetto di riforma delle aziende postelegrafoniche.

Si può, quindi, assicurare la signoria vostra onorevole che le considerazioni svolte nell'interrogazione cui si risponde, circa

(*) Testo, sempre identico, dato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopraelencate.

l'importanza e le particolari funzioni del Circolo delle costruzioni telegrafiche e telefoniche di Messina, saranno valutate con la massima attenzione ed obiettività al fine di pervenire alla soluzione più rispondente alle esigenze sia dell'utenza che dell'Amministrazione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
GAVA

(19 dicembre 1983)

SANTALCO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — **Tenuto presente l'impegno governativo teso a contenere in generale i prezzi ed a mantenere il tasso di svalutazione entro il previsto 13 per cento;**

considerato il fortissimo aumento che ha subìto in Sicilia ed in Calabria il grano duro in meno di un mese e la spinta al rialzo in atto sviluppatasi, essendo il grano duro in mano solo a cooperative ed a grossisti speculatori, il che crea serie difficoltà di approvvigionamento ai mulini ed il conseguente aumento, a breve scadenza, del prezzo della pasta di oltre 60 lire al chilogrammo;

tenuto presente che l'AIMA ha nei propri magazzini disponibili 3 milioni e 850 mila quintali di grano duro, residui delle gestioni 1981 e 1982,

l'interrogante chiede se non sia il caso di disporre con urgenza che l'AIMA bandisca gare mensili per la vendita graduale delle scorte esistenti, al fine di frenare il crescente aumento di mercato.

(4 - 00110)

(27 settembre 1983)

RISPOSTA. — Si premette che, per il grano duro, la Comunità economica europea ha stabilito, per la campagna in corso, aumenti pari all'8,8 per cento per il prezzo d'intervento e al 9,1 per cento per il prezzo indicativo.

La politica del Ministero per il mercato del grano duro tende a salvaguardare i prezzi di mercato entro i detti limiti comunitari.

Ciò premesso, si precisa che i prezzi rilevati nei mesi di luglio, agosto e settembre 1983 per la Sicilia (fonte Camere di commercio, industria e agricoltura) sono risultati (previa correzione rispetto allo *standard* CEE) mediamente inferiori sia al prezzo massimo (prezzo indicativo), sia al prezzo minimo (prezzo d'intervento) fissati dalla Comunità.

La modesta evoluzione al rialzo nel mese di settembre evidenzia una situazione di mercato ancora al di sotto degli stessi prezzi, rispettivamente, del 14 per cento e del 12 per cento.

Nel confronto con lo stesso periodo della campagna precedente, si rileva un aumento per i mesi di agosto e di settembre, pari, rispettivamente, all'11 e al 9,5 per cento, per cui l'evoluzione del mercato appare sostanzialmente conforme alle decisioni comunitarie, avendo recuperato soltanto in parte lo scarto di prezzo rispetto ai livelli istituzionali.

Durante il mese di ottobre i prezzi di mercato si sono mantenuti mediamente al limite del prezzo d'intervento e, pertanto, eventuali immissioni di prodotto sul mercato avrebbero determinato, verosimilmente, un riflusso all'intervento, nonchè un danno per i produttori che difficilmente avrebbero potuto vendere il prodotto stesso.

Infatti i produttori, nei primi quattro mesi della campagna di commercializzazione in corso, nonostante la sensibile riduzione del raccolto, compromesso dalle note vicende stagionali, hanno conferito all'intervento ben 2,6 milioni di quintali di prodotto, per cui le scorte di grano duro dell'AIMA ammontano, attualmente, a circa 6,7 milioni di quintali.

In tale quadro non sembra giustificata una presenza calmieratrice di quelle disponibilità sottratte al mercato e vendute all'AIMA dal momento che è a queste, congiuntamente ad altre iniziative di carattere privatistico (ammassi cooperativi, eccetera) che i produttori hanno inteso affidare il rafforzamento di un mercato che, come si è detto, dall'esordio della campagna (luglio)

fino a tutto settembre, si è collocato, tenuto conto delle caratteristiche di base, largamente al di sotto dei prezzi dell'intervento e successivamente ha sfiorato livelli di poco superiori, attestandosi, comunque, molto al di sotto del massimo previsto in ipotesi di situazione deficitaria.

Attualmente i prezzi di mercato sono tendenzialmente tali da poter valutare, nelle competenti sedi gestionali dell'AIMA, la possibilità di programmare una immissione ordinata del prodotto, anche in considerazione che, a partire dal prossimo anno, sono previste esportazioni di trasformati verso i Paesi terzi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
PANDOLFI

(23 dicembre 1983)

SAPORITO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Con riferimento a notizie di stampa ed alla diffusa apprensione tra gli impiegati dell'Alitalia del Nord America, si desidera sapere se corrisponde a verità che la direzione dell'Alitalia ha proceduto lo scorso mese di giugno 1983 al licenziamento di molti emigrati italiani dipendenti della compagnia di bandiera in quell'area americana e che sarebbero in corso ulteriori licenziamenti.

In caso positivo, si desidera conoscere i motivi di tale decisione, tenuto conto che si tratta di personale con oltre 20 anni di servizio e di grande livello professionale e che eventuali licenziamenti non risultano giustificati dalla situazione del traffico dal Nord America per l'Italia che, come a tutti è noto, presenta forti incrementi.

(4 - 00207)

(26 ottobre 1983)

RISPOSTA. — Le strutture dell'area nordamericana dell'Alitalia sono state oggetto di provvedimenti di riassetto organizzativo che hanno comportato nello scorso mese di giugno 1983 il licenziamento di 39 dipendenti. A ciascuno di essi è stata corrisposta una normale indennità di fine rapporto di lavoro, nel pieno rispetto della legislazione americana.

L'Alitalia, in particolare, precisa che i provvedimenti di ristrutturazione sono stati motivati dal fatto che, in contrapposizione all'effettivo incremento del traffico nordamericano nel settore passeggeri, si è avuto un notevole decremento per quanto concerne il settore merci e ciò ha comportato, a livello globale, una passività del *budget* Nord-America della Compagnia di bandiera.

Il Ministro delle partecipazioni statali
DARIDA

(21 dicembre 1983)